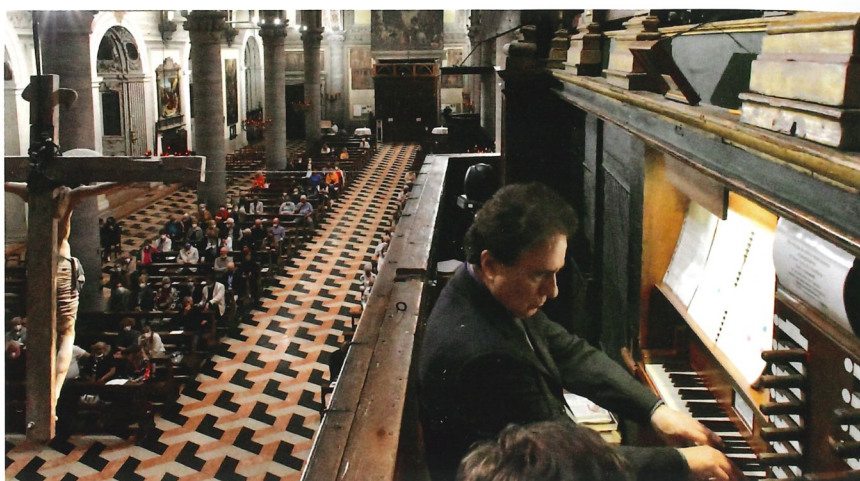


Mario Rigoni Stern

breve introduzione al concerto del 14 maggio 2022

Il concerto in Duomo del 14 maggio è stato voluto per celebrare il centenario della nascita del grande scrittore Mario Rigoni Stern, di cui tutti conosciamo le vicende militari e l'amore per la natura. Fu un uomo straordinario, soprattutto perché, pur coinvolto, suo malgrado, nelle peggiori vicende del '900, riuscì ad uscirne indenne nell'animo e nella mente. Nato infatti il 1° novembre 1921 sull'altopiano di Asiago, crebbe in mezzo alla miseria e alle distruzioni, retaggio tragico della prima guerra mondiale, e visse anche la crisi degli anni '30. Nonostante le privazioni fu sempre legatissimo ai suoi luoghi natali, dove nacquero i grandi amori della sua vita: la montagna e la lettura.

L'amore per l'ambiente divenne fin dall'infanzia connaturato in lui: era felice quando riusciva a sentirsi in sintonia con gli alberi e gli animali e amava dire che l'uomo è parte della natura, ma non deve scordare che gli alberi e gli animali c'erano prima di lui. Pubblicò **Arboreto Salvatico** del 1991, libro poetico e scientifico in cui la storia di venti piante, da lui messe nel boschetto attorno alla sua casa, acquistata con i proventi del suo primo libro, diventa lo spunto per rievocare i suoi ricordi e le sue vicende personali. Bellissimo è anche **Le Stagioni di Giacomo** del 1995, in cui le stagioni, nel flusso del loro alternarsi, scandiscono il tempo, ma anche la vita dell'uomo. Le variazioni della natura fanno inoltre da catalizzatore



al riaffiorare delle sue vicende personali nei grandi avvenimenti della Storia. Leggere i suoi libri è quasi come compiere un viaggio nell'animo di questo grande personaggio. Oltre ai testi citati, ha scritto numerosissimi altri libri, tutti di successo e tutti avvincenti proprio per lo stile chiaro ed evocativo della scrittura e il sapiente utilizzo di un'ampia gamma di vocaboli che mettono in risalto la sua eccezionale capacità di creare e narrare mondi e di interpretare le voci degli altri. Leggendo i suoi libri si provano grandissime e splendide emozioni. Fu apprezzato da molti grandi scrittori del '900, in particolare da Primo Levi, Elio Vittorini, Italo Calvino.

Nella spesso turbinosa e superficiale società contemporanea, spicca la sua figura di uomo vero, sempre coerente alle due direttrici che si era dato: l'etica civile e il rispetto per l'ambiente che sono il suo lascito più importante a tutti noi.

L'etica civile nella sua vita si traduce nell'amore per la libertà, nel coraggio, nella generosità, nel senso della giustizia, valori che pure ritroviamo nelle sue opere, in particolare in quelle legate alle sue vicende militari. Ebbe anche molto forte il senso della responsabilità, intesa non in chiave giuridica, ma come attenzione e solidarietà che ogni uomo deve avere nei confronti degli altri. Purtroppo questo concetto si va perdendo nella società odierna, in cui tutti corrono, inseguendo spesso sogni effimeri e riempiendosi la bocca di diritti da salvaguardare, ma senza

una vera attenzione al mondo che li circonda e agli esseri viventi che lo abitano.

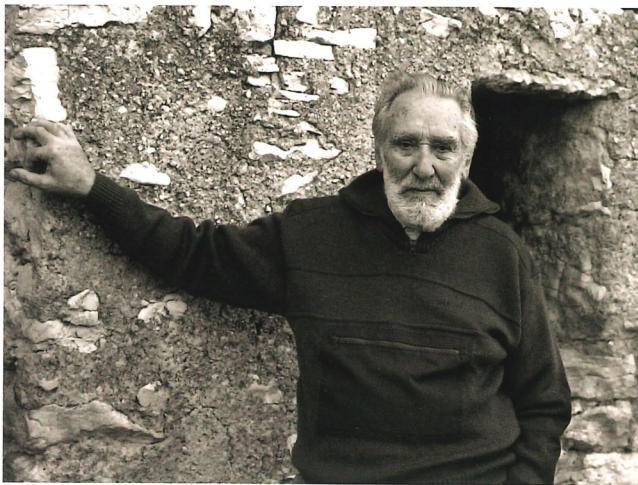
Fu presente tra il '39 e il '43 su vari fronti: Francia, Grecia, Albania, Jugoslavia e infine sul più tragico, quello russo, dove prese parte alla battaglia di Nikolajewka e alla susseguente durissima ritirata.

Fu Elio Vittorini che lo spinse a pubblicare nel 1953 **Il Sergente nella neve**, il libro caro ai Valsabbini e che fece nascere un profondo rapporto tra Rigoni e Vestone, località da cui provenivano i tanti alpini arruolati nel battaglione Vestone, che con lui hanno condiviso tutta la terribile campagna di Russia, fino alla ritirata del gennaio 1943. Il libro vinse il premio Viareggio ed ebbe un grande successo. Aveva iniziato a scriverlo durante i venti mesi di prigionia nel Lager, in cui era finito per aver rifiutato di aderire alla Repubblica Sociale di Mussolini. Era acquartierato proprio a Salò quando dovette scegliere tra la sua etica civile e la tessera fascista.

Vestone lo nominò cittadino onorario nel 1977 e gli dedicò nel 2009 l'Auditorium.

Ma ora è meglio che le parole tacciano e subentrino le emozioni: quelle suscitate dalle musiche di Vivaldi e Bach, suonate sul nostro splendido e antico organo Antegnati/Serassi dal bravissimo maestro **Gerardo Chimini** e quelle che nasceranno dentro di noi durante la lettura di **Carlo Pardi** di alcuni brani tratti da **Il Sergente nella neve**.

Un evento speciale in Duomo per Rigoni Stern



Nella serata del 14 maggio nel Duomo di Salò è stato reso onore all'autore de **"Il sergente nella neve"**, con un Concerto d'Organo denominato "Vivaldi-Bach" con alla tastiera il maestro **Gerardo Chimini**.

L'evento vedeva inoltre la partecipazione, quale voce recitante, di **Carlo Pardi**.

Carlo Pardi aveva scelto per l'evento delle letture particolarmente significative da **"Il Sergente nella neve"** tra cui quella della domanda del soldato **"Giuandin"** e l'altra relativa a quando si trovò faccia a faccia da solo con un gruppo di soldati russi.

"Sergentmagiù ghe rivarem a baita?" chiedeva ogni volta che poteva il Giuanin al suo Sergente maggiore ed era questo il motivo fondamentale del racconto: il desiderio di ritornare a casa.

Al sergente maggiore Rigoni Stern era stato infatti affidato l'incarico di portare a casa i soldati della 55ma compagnia, plotone mitraglieri del Battaglione Vestone nella ritirata che durò dal dicembre 1942 al febbraio 1943.

L'altro episodio vede il sergente maggiore Rigoni Stern entrare in una isba (semplice abitazione della pianura russa) per scaldarsi e subito si trova in presenza di una signora anziana seduta a tavola con un gruppo di soldati russi. Lei si alza e porta una scodella di minestra al militare italiano. I russi lo guardano e lo salutano. Non esistevano più nemici ma solo fratelli.

La parte musicale

Gerardo Chimini dimostrava il suo consueto talento all'organo partendo da **Bach** con il Concerto in Sol Maggiore opera 4 numero 1 ed il Concerto in Do maggiore opera 3 numero 12. Va ricordata l'estrema difficoltà che è insita in molti lavori di Bach (che considerava ineseguibili alcune sue opere) per cui la costruzione organistica deve avere un estremo grado di completezza, essendo i brani ideati per complessi orchestrali. Veniva poi il turno di **Vivaldi** con **"Le quattro stagioni"**.

Da **"La Primavera"** veniva eseguito il 3° movimento che è il più noto. Il 1° movimento (*allegro*) rappresenta il canto degli uccelli, il 2° movimento (*largo*) il riposo del pastore



con il suo cane; si conclude con la danza finale (*allegro*) che è una degna chiusura.

Da **"L'Inverno"** Chimini aveva a ragione scelto di eseguire il secondo movimento che è quello preceduto dalle sferzate del vento gelido (*allegro non molto*) e seguito dalla serena accettazione del clima invernale (*allegro*). Il secondo movimento vuole rappresentare la pioggia che cade lenta sul terreno gelato (*largo*) ed è certamente il movimento più conosciuto di tutte le **"Quattro Stagioni"**.

Infine il maestro Gerardo Chimini ha proposto una sua **"Improvvisazione sul nome Mario Rigoni Stern"**. Partendo dalla notazione anglosassone delle note musicali corrispondenti al nome Mario Rigoni Stern ne ha tratto una trasposizione in note che si sono riversate in un vero e proprio torrente musicale con partenza dal pianissimo per poi assumere cadenze sempre più elevate e sfociare infine in un fortissimo che ha fatto vibrare l'organo e gli animi degli spettatori a degna conclusione della serata.

Comincini Danilo

TENDE DA SOLE
TENDAGGI
RIVESTIMENTO SALOTTI

Tel. 3492946558

VILLANUOVA S/C Via Cav. Vitt. Veneto 6

Tappezzeria Comincini
E mail: danicomi@virgilio.it